Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/lafigliadelprosc00vill

(40)

LA FIGLIA DEL PROSCRITTO

MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI

DI

ANDREA CODEBÒ

MUSICA DEL MAESTRO

ANGELO VILLANIS

DA RAPPRESENTARSI

ALL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

Nel Carnovale 1851-52.

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

Il presente Libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'Editore **Francesco Lucca**, *restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato editore proprietario.*

PERSONAGGI		ATTORI
ELVIRA DI MENDOZA . . .	sig.ª	LOTTI MARCELLA
FERNANDO, cavalier portoghese	sig.	MALVEZZI SETTIMIO
IL RE ENRICO	sig.	FIORI GAETANO
SALDAGNA, ministro del Re. .	sig.	DIDOT ALFREDO
AMINA, ostessa	sig.ª	NEBULONI VIRGINIA
MATTEO, oste	sig.	MARCONI NAPOLEONE
UN INCOGNITO	sig.	N. N.

CORO

Cavalieri portoghesi - Contadini d'ambo i sessi - Scherani - Maschere - Dame - Cacciatori.

La scena è in Portogallo.

Le scene sono inventate e dipinte dal signor *Carlo Fontana.*

Maestri al Cembalo: Signori *Panizza Giacomo e Bajetti Giovanni.*
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra Sig. *Cavallini Eugenio*
Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, Sig. *Corbellini Vinc.*
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Cremaschi Antonio* e *Rossi Giuseppe.*
Primo Violino per i Balli: Sig. *Montanara Gaetano.*
Altro Primo Violino in sostit. al sig. Montanara: Sig. *Brambilla Luigi*
Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Truffi Isidoro.*
Altro primo Violoncello in sostit. al sig. Truffi: sig. *Fasanotti Ant.*
Primo Contrabasso al Cembalo: Sig. *Rossi Luigi.*
Altro primo Contrabasso in sostituzione al Sig. Rossi: Sig. *Manzoni G.*
Prima Viola: Signor *Tassistro Pietro.*
Primi Clarinetti:
Per l'Opera: Signori *Cavallini Ernesto - Carulli Benedetto*
pel Ballo: Sig. *Erba Costantino.*
Primi Oboe a perfetta vicenda:
Signori *Yvon Carlo - Daelli Giovanni.*
Primi Flauti
Per l'Opera: sig. *Rabboni Giuseppe.* - Pel Ballo Sig. *Marcora Filippo.*
Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio.*
Primi Corni: Signori *Rossari Gustavo* e *Caremoli Antonio.*
Prima Tromba: Sig. *Languiller Marco.*
Fisarmonica: Sig. *Francesco Almasio.*
Arpa: Signora *Rigamonti Virginia.*
Editore e proprietario dello Spartito e del Libro
Signor *Francesco Lucca.*
Fornitore dei piano-forti pel servizio de' RR. Teatri:
Sig. *Abate Stefano.*
Maestro e direttore dei Cori signor *Lenotti Pietro.*
In sostituzione al signor Lenotti: signor *Paolo Portaluppi.*
Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli.*
Attrezzista Proprietario: Sig. *Croce Gaetano.*
Fiorista e Piumista: Signora *Robba Giuseppa.*
Il vestiario è di proprietà dell' Appalto.
Direttori della Sartoria sig. *Colombo Giacomo*
e signora *Semenza Beatrice.*
Guardarobiere signor *Carlo Gerolamo Galbiati.*
Direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe.*
Parrucchiere: Sig. *Venegoni Eugenio.*
Capo Illuminatore sig. *Garignani Giovanni.*

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Campagna con vista del castello reale: a destra dell' attore una capanna con balcone praticabile, a sinistra un albergo. All' alzarsi del sipario vedesi un Incognito che prega genuflesso.

Elvira dal balcone.

I.

Prega, prega... Iddio concede
Al mortal lungo soffrir,
Perchè un giorno avrà mercede
D' ineffabile gioir.

II.

Prega, prega... è l' opra ardita
Come santa, o mio fedel,
Non ancor ella è compita,
Pure eterna vive in ciel. (*l' incognito via*)

III.

Per chi un' ora sol di pianto
Può di un padre consolar,
Forse il mondo non ha tanto
Che lo possa compensar.

SCENA II.

Fernando da cacciatore.

Fer. Potrò vederla!... e nel celeste volto
Sbramar la vista; oh qual poter arcano
Mi stringe ad adorarti, oh quale incanto
Ogni giorno ti rende a me più cara;
Oltre misura io t' amo... e agli atti, alla favella
Donna conforme a te saria men bella!
Ma perchè mai romita
Come un fior nel deserto è la tua vita?

Quando un guardo un solo accento
Mi rivolgi, od un sospir,
In quell' ora di contento
Brama il core di morir.
Che se allor lo spirto mio
Di quaggiù spiegasse il vol,
Dal tuo sen al sen di Dio
Non saria che un passo sol.

ELV. Prega, prega... Iddio concede (*di dentro*)
Al mortal lungo soffrir,
Perchè un giorno avrà mercede
D' ineffabile gioir.

FER. Meste come il suo cor son le sue note:
Felice l' uom che un riso
Può richiamar su quell'amato viso.

SCENA III.

Detto ed **Elvira** vestita di nero.

ELV. Aggiorna appena, come mai t' aggiri
Per queste selve?

FER. Lieta caccia appresta
Il Re fra poco, e già il villaggio a festa
Per lui si adorna.

ELV. (*da sè*) Qual pensier!... parlargli
Potrìa quest'oggi.

FER. A che t'arresti?

ELV. (*con accento*) Padre!
Povero padre...

FER. Ahimè tu piangi, e il pianto
Sempre un mistero fia per me!... nè avrai
Tregua al dolor che ti tormenta?

ELV. Mai!

FER. Ma dimmi: perchè sparvero (*con passione*)
Le rose del tuo viso?
Perchè sul labbro ingenuo
È morto il tuo sorriso?
E sulle treccie morbide
Perchè non hai più un fior?
Dillo!... e se fia possibile
Potrò più amarti ancor.

ELV. Taci!... che a me nascondere
Vorrei le piaghe arcane,
Pianger non vista è l'unica
Gioia che mi rimane...
Deh! coll'inchiesta affliggere
Deh non volermi il cor,
Ti basti questa lagrima
Pegno di eterno amor.

FER. Elvira il tuo silenzio
Rispetterò; ma giura
Sul nostro amor.

ELV. Eterno
Lo renda la sventura.

FER. Oh gioia!

ELV. E in questo loco
Tutta col re festosa
Mi rivedrai fra poco.

FER. (*turbato*) Col Re!

ELV. Ti turbi... ingrato,
Quali sospetti in te!

FER. Oh amore disperato
Pien di sospetti egli è.
Ah non sai che un puro foco (*con impazienza*)
Se nell'anima si serra,
Mai non pere, e ancor sotterra
Fin la polve sente amor.
Chè il scemarlo qual delitto
Pesería sul capo mio,
E il più grande insulto a Dio
Diventar potrebbe allor.
(*si vede nel fondo Saldagna*)

ELV. Ah quel palpito possente
Che la mente e il cor t'accende
Pur quest' anima ti rende
Nei trasporti dell' amor.
Ma se uniti non bastiamo
Al destin che ci fa guerra,
Un deserto avrà la terra
Per poterci ricovrar.

(*Elvira va alla capanna, quando Fernando sta per allontanarsi si avvede di Saldagna che s' innoltra*)

SCENA IV.

Saldagna e **Fernando.**

FER. E sempre
Immobile colà quell' uom vegg' io
Allo spuntar del dì.
SAL. Desso mi guarda!
Ch' ei non mi scopra. (*si caccia il cappello negli occhi*)
FER. Ma che vuol costui?
Forse per lei... dal petto
Or via si sgombri così rio sospetto. (*parte*)
SAL. Coppia felice!... nell' ardente foco
Strugger la vita, voi potete... io solo
Lordo di sangue, maledetti, orrendi
Trascino i giorni... ma chi sei? quel velo
Che altrui ti copre perchè al mondo invola
Le tue caste bellezze?... A che sì ignota
Colà sempre t' aggiri,
E di lagrime vivi e di sospiri?
No, temprar la fiamma ond' ardo
Mai potresti nel mio seno,
Del tuo riso, del tuo sguardo
Mai la vita pascerò.
Chè se ancor avesse scritto
Il destin che tu mi amassi,
La mia man con un delitto
Quel decreto cancellò!

VOCI DI DENTRO

Viva, viva il cacciator,
Delle belve struggitor.
SAL. Ma lieta caccia intorno
Or qui si aduna, ed ingannar m' è forza
Ora col riso la passion del core,
E quello che m' investe
Orribile terrore.
(*si ritira in disparte, poi si confonderà coi cacciatori*)

SCENA V.

Molti **Cavalieri** portoghesi vestiti da cacciatori vengono dalla collinetta.

CORO Viva, viva il cacciator,
Delle belve struggitor.

I.

Egli è il re della foresta
Se il moschetto fa tuonar,
Come il Dio della tempesta
Può la selva risvegliar.

II.

Sulla punta del suo dardo
Ha la gloria il cacciator,
Ha fulmineo il braccio, il guardo,
Ha la fiamma in mezzo al cor.

III.

Più veloce del pensiero,
La sua canna va colpir,
È lo scoppio già foriero
D' infallibile morir.

IV.

Sfidator degli elementi
Regna in terra, regna in mar,
Se fra l' acque e il firmamento
Fa i suoi colpi risuonar.

PARTE I. Vino, vino. (*vanno a battere alla porta dell'albergo*)
PARTE II. Birra, birra.
PARTE I. Darem sacco alla cantina,
Ehi padrone...
PARTE II. Presto, Amina.
TUTTI Vino, vino. (*strepitano*)

SCENA VI.

Amina e **Matteo** con bicchieri e boccali di vino in mano.

AMI. *e* MATT. Eccoci qua.
TUTTI Ve', che fiore di beltà.
MATT. Dunque ognuno nel bicchier

Trovi l' ora del piacer.
(*mesce a tutti e distribuisce in giro*)

AMI. Nella botte fian sommersi
Quanti affanni il ciel creò.

TUTTI L' acqua è fatta pei perversi,
Il diluvio lo provò. (*bevono*)

PARTE I. La tua mano.

PARTE II. Un sorrisetto.

PARTE I. Un sospiro.

PARTE II. Solo un detto.

AMI. Cavalieri... un tanto affetto (*con disinvoltura*)
Mi fa troppo insuperbir.

TUTTI Via... dichiara nel momento
Chi per te dovrà languir.

AMI. Se una fiamma pura pura (*con capriccio*)
Non avessi dentro il cor,
Saria certo gran ventura
Tale incontro, o miei signor. (*acc. Matt.*)
Ma quest'uomo per consorte
Dio mi volle destinar,
E il capriccio della sorte
Non si puote contrariar.

SAL. Ah fraschetta... nel tuo volto
V' è un sorriso ingannator,
Ogni speme tu ne hai tolto
Che ponemmo nell' amor.
Ma nel dì che a piè dell' ara
Saran paghi i tuoi desiri,
Noi verremo tutti a gara
Questo nodo a benedir.

TUTTI Sì verremo tutti a gara
Questo nodo a benedir.

AMI. »In quel giorno qui v' aspetto.

CORO »Verrem tutti.

SAL. »Lo prometto.

VOCI (*di dentro*) Viva il Re!

MATT. Si accorra. (*tutti vanno sulla collina*)

TUTTI Ei giunge.

AMI. Sventolò, brillò da lunge
Il cimier del nostro Re.

SCENA VII.

Il **Re** con seguito, **Fernando** e detti.

RE O miei vassalli... sì festoso grido
Al cor mi scende e questi lieti auguri,
A voi ritorno.
CORO Fu verace, o prence,
Dei nostri cor l'accento.
RE O miei fidi, il voto accetto
Che sì dolce al cor mi suona,
Sol per voi la mia corona
Dovrà un giorno scintillar.
Oh di un popolo l'affetto
Se l'ascolta un Re clemente,
È la gemma più lucente
Che il suo capo può fregiar.
TUTTI Viva il Re che lieto intorno
Fa il suo nome risuonar!
RE (*in disparte a Saldagna*)
Mio cugino!... in questo giorno
Se qui fosse il figlio.
SAL. (*turbato*) O prence,
Non destar la rimembranza,
In quest'ora di gioir.
RE Oh mio figlio! e una speranza
Nella gioia e nel soffrir.
O Carlo mio... dall'etere
Tu il viver mi consoli,
E sempre tu sei l'angelo
Che intorno a me sorvoli,
Ed oggi ancor che un popolo
Voti crescea per me,
Delle tue preci assidue
Forse saran mercè.
VOCI (*di dentro*) Viva il Re.

SCENA VIII.

Varie **Contadinelle** vestite a festa con mazzetti e canestri di fiori discendono dalla collina. **Elvira** è con esse.

Con. Noi pure intrecciare - vogliam la corona
Di molli verbene - di vergini rose,
Dei sudditi il core - a Enrico la dona.
L'amore soltanto - per lui la compose,
Son misere offerte - ghirlande di fiori,
Ma pegni pur sono - di rozzi pastori,
Modesto villaggio - per rendere omaggio
Non gemme possiede - tesori non ha,
Un core che sente - Dio solo gli dà.

I.

Elv. Io pur commossa al vanto
Che spande il mio signor,
Offro giulivo il canto
Ch' ora mi detta il cor.

II.

Eterna primavera,
Mai tocca da soffrir,
Ti fia la vita intera
Un' ora di gioir.

III.

Anch' io t'ho scelto in dono
Un canestrin di fior,
Oggi che i fiori sono
Linguaggio dell' amor.

Parte I. Come è gentil.
Parte II. Bella e amorosa.
Parte I. Fresca e leggiadra.
Parte II. Come una rosa.
Re Or ben: mia bella incognita,
Tu mi parlasti al cor,
Ed oggi un voto al popolo
Ricambia il suo signor.

ELV. Ma un solo istante chiederti,
O Re, vorrei.
RE (*intorno*) L'udiste. (*partono tutti*)
ELV. O ciel pietoso, ispirami,
Fa che gli tocchi il cor.

SCENA IX.

Re ed Elvira.

RE Franco favella, e non temer del serto
Il fulgido splendor.
ELV. Sire, clemenza
Ora t' imploro.
RE E tu l' avrai.
ELV. Ma pria
Di favellar alta promessa io voglio
Del silenzio.
RE Il Re lo giura.
ELV. Odi dunque, o signor, la mia sventura.
Ebbi io pur superba cuna
Fra le pompe e lo splendor,
Ma cadute ad una ad una
Son le rose del mio cor.
Ed il fiore che più bello
Giovinezza illeggiadrì,
Lo deposi sull'avello
Della madre che morì.
RE Sventurata!... nel mio petto
Trovò un eco il tuo sospir,
Chè del figlio mio diletto
Piansi l' ora del morir;
Ma la stilla del tuo pianto
Se ad un' urna si fermò,
Ben di un padre il duolo santo
Sol risposta dar ti può.
ELV. Ma una fossa non bastava
A straziar la mia famiglia,
Senza l' ombra di un delitto
Anche il padre mi han proscritto.

RE Che mai dici!... il nome?
ELV. Figlia
Son del Duca di Mendoza.
RE (*trasalendo*) Voi!... che intendo! voi pregate
Per quel vile traditor?
ELV. È innocente!... m' ascoltate...
RE Di mio figlio è l' uccisor.
ELV. Deh! pietade.
RE Alta vendetta
Or t'attende: Olà! (*per chiamare*)
ELV. Signore,
Il segreto sull' onore
Voi giuraste.
RE (*rinvenendo*) È vero, è vero.
ELV. Anche un padre è cavalier.
RE O giovinetta... ingenuo (*commosso*)
È forse il tuo lamento,
Ma non lo puote intendere
Un padre in tal momento;
Mille dolori e spasimi
Di agonizzante cor
Solo un sospir non valgono
Di orbato genitor.
ELV. Or ben, solo nel gemito
Distruggerò la vita,
Ma la speranza all' anima
Pur non mi fia rapita;
V'è un Dio che regge il misero,
Che conta i suoi dolor,
Vendicherà le lagrime
Di questo oppresso cor.
(*di dentro due colpi di fucile*)
VOCI (*di dentro*) A morte! a morte!
RE Quali grida!
VOCI (*di dentro*) È spento!

SCENA X.

Saldagna frettoloso, poi i **Cacciatori, Fernando, Matteo, Amina.**

SAL. Dentro il palazzo - ad ombra uguale
Fierò pensoso - vagò un mortale
Nel suo mantello - tutto ravvolto;
Avea crudele - lo sguardo, il volto;
Dissero: è figlio - del tradimento;
Partiro i colpi - quell' uomo è spento.
TUTTI È un assassino.
ELV. Gran Dio, che intendo!
RE Nella mia reggia!
TUTTI Presagio orrendo
ELV. (*da sè*) Egli è spento!... sventurato,
Per mio padre egli moria.
Di quell' uomo insanguinato
Già lo spettro innanzi appar;
Delirò la mente mia
Se un' aita osò sperar.
FER. Perchè mai tanto sgomento
Così ratto in cor le scese;
Perchè ognuno in tal momento
Ella trema di fissar;
Perchè pallida la rese,
E convulsa il delirar?
Tutto rise a me d' intorno
Nel tripudio della festa,
Poi divenne il mio soggiorno
Il ricetto ai traditor:
Nella vita sol ci resta
D' immutabile il dolor.
CORO Un orribile attentato
Minacciò da lungi il regno,
Ma provvide all' uom scettrato
De' suoi sudditi il vegliar,
Andò a vuoto il rio disegno
Che i ribaldi macchinar.

MAT. AMI. Oro e gemme non abbiamo,
Nati sotto umile raggio,
Pur contenti non possiamo
Della vita dubitar;
Meglio è viver nel villaggio
Che al palazzo ricovrar.

SAL. Ora al ciel grazia si renda
Che il Re protesse.

TUTTI Al tempio!
»Sì, moviam al tempio, al tempio!
»Alla casa del Signor,
»Perchè solo ei strugge l'empio
»Col suo braccio punitor.

ELV. »A pregare andrò nel tempio
»Per lui pace dal Signor.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Atrio interno della grande scala regia: in fondo i giardini sontuosamente illuminati. Prima dell'alzarsi del sipario la musica invita alla danza quelli che sono in giardino. Il palco è pieno di maschere che a poco a poco diminuiscono, montano la scalinata, e si perdono frà le gallerie praticabili.

Re, Saldagna, Fernando, Dame e **Cavalieri** vengono da varie parti.

CORO (*al Re*) Noi godiamo la vita festosa
Nei giardini smaltati di fior,
Ma lasciar la camelia e la rosa
Un istante ti piaccia, o signor;
Altre gioie, altri vezzi ne appresta
Nelle sale il danzar lusinghier,
Profittiamo dell'ore di festa
Poichè il riso è quaggiù passeggier.

RE (*usc.*) Sì verrò... chè l'invito mi desta
Ora un canto di gioia forier.

SAL., FER. Viva il Re che nell'ore di festa
Trova il canto di gioia forier.

RE Oh benedetto il popolo (*quasi improvvisando*)
Che al Re gli affetti dona,
E gli offre una corona
Coi moti del suo cor.
Allor serena e placida
Insieme avran la vita,
Che nel gioir rapita
Tutta la vita è amor. (*il Coro ripete, e di dentro la musica ripiglia*)

SCENA II.

Elvira tremante, sospettosa, avvolta in dominò e mascherata, va per montare la scalinata, poi ritornando s'inginocchia nel mezzo del palco.

ELV. Ciel, che vedi quai tormenti
Questa vita avvelenâr,

A una figlia deh consenti
Ora il padre di salvar. (*una maschera la osserva in fondo*)
Ah se in oggi potess' io
I disegni miei compir,
Per te sol pietoso Iddio
Cesserebbe il mio soffrir. (*monta la scalinata, apre una porticina segreta, e si perde negli appartamenti del Re e di Saldagna. La maschera accenna che tutto vide, poi s' invola: la scena resta vuota*).

SCENA III.

Saldagna agitatissimo.

Gran Dio che intesi!... Nello Stato osava
Mendoza penetrar, ei che proscritto
Seppi un giorno accusar del mio delitto?
Funesto troppo è a me costui... Ma stolto
Perchè il figlio del Re, col ferro io spensi,
Se il desio di regnar, sì orrenda pena
Dovea costarmi!... e chi mi frena il corso
Ora al crudel rimorso!
Questo infame tradimento
Pari a stral in cor si è fitto,
E il ricordo d'un delitto
Nella mente eterno sta.
Come uscita dal sepolcro
Una voce allor mi grida,
Vanne, più dell' omicida
Maledetta è la viltà.

SCENA IV.

Detto e **Cavalieri** in dominò, che parlano sotto voce.

Cav. 3 Ieri l' han visto.
" 4 Intrepido,
Sebben proscritto ei venne.
Tutti L'infamia e la bipenne
Per lui...
Sal. Che dite?
Tutti Ostacoli
Mendoza non frenar.

SAL. Il so.
TUTTI Vedrem l'incauto
Se morte sa incontrar.
Sì quella notte orribile - quel colpo di pugnale,
Quella innocente vittima - dobbiamo vendicar.
Di un assassin l'audacia - lo stolto ardir non vale,
Il sangue sol, gli spasimi - di un padre può calmar;
Il Re, la patria, il figlio - dobbiamo vendicar.
SAL. Lo giuriamo con un grido:
Ai Mendoza eterna guerra,
Vivi, spenti e ancor sotterra
Niun strapparli a noi potrà.
Pari a linci veglieremo
Nella tenebra profonda,
Quando l'ira è furibonda
Come tigre al sangue va.
TUTTI Quando l'ira è furibonda
Come tigre al sangue va. *(partono)*

SCENA V.

Fernando addolorato.

È questa l'ora del soffrir!... la festa
Colà m'uccide, ed una febbre ardente
Par che sconvolga la ragion... nel petto
Nutro fatal sospetto,
E nell'aspro pensier che mi divora
Entro le sale non veduto io piansi;
Ma pure il cor non può cangiar di tempra,
È mio destino l'adorarla sempre.
L'amai come ama il misero
Il pio che lo raccolse,
Come la mano il naufrago
Che a cruda morte il tolse,
Come la pia memoria
Del mio paterno suol...
L'amai d'amor che intendere
Si puote da me sol. *(quando sta per partire vede avanzarsi il Re con Saldagna – si nasconde)*

SCENA VI.

Saldagna e il **Re.**

RE (*in disp.*) Col piè legger furtiva,
Con una larva al volto
Donna colà saliva,
L' han vista or or.
SAL. Che ascolto!
Possibile non è.
RE Saliam gli appartamenti.
FER. (*nascosto dietro una statua*)
Quai misteriosi accenti!
SAL. Ma chi tel disse, o Re?
RE Taci... saliam... (*mentre il Re e Saldagna montano la scalinata, Elvira esce dalla porticina per la quale fu vista entrare; ella cerca nascondere le carte che ha nelle mani: ha la maschera al volto, e vedendosi sorpresa getta un grido*)
SAL. Che veggo!
RE Tel dissi...
ELV. Oh quale istante,
Dio!... salvami l' onor. (*lunga pausa*)

a 4

ELV. Perduta!.. e vittima
Di crudo error,
Intorno spandesi
Già il disonor.
Deh! madre, assistimi
Nel mio martir,
Oppure impetrami
Lassù il morir.

FER. Atroce smania
Mi serpe in cor,
Il giorno sembrami
Di un morto amor.
Triste presagio
Costei mi appar,
La mente m' agita,
Mi fa tremar.

SAL. T' accosta, o trepida,
Non paventar;
Mia bella incognita,
Non dêi tremar.
E ancor se timida,
Cerchi un guerrier,
Io pure, o giovine,
Son cavalier.

RE Vacilla!... attonito
Le trema il cor,
Rimane estatico,
Sorpreso amor.
Ma i cari palpiti
Ed il sospir,
Le posso rendere
Col mio partir.

SAL. Donna, t' arresta. *(ad Elvira che cerca sottrarsi)*
RE A me qui solo spetta
Or lo sgombrar. *(sta per partire)*
ELV. *(da sè)* Quali insulti!
SAL. Invano
Fuggir mi tenti.
FER. *(mostr. dal nasc.)* O Conte,
Opra non fai di cavalier.
SAL. Audace,
Più ognor m' irrita il tuo parlar... ti scopri.
(toglie a forza la maschera ad Elvira)
ELV. *(suppl. Fern.)* Non sospettar.
FER. Ah non è un sogno... Elvira!!!
RE *(da sè)* La figlia del proscritto.
SAL. *(con compiacenza)* È dessa, è dessa.
(Fernando da questo momento comincia a dar segni manifesti di pazzia, ed al fine della scena egli avrà affatto smarrita la ragione)
FER. Costei segreto un palpito
Un dì per me fingea,
Mentre d'amor colpevole
Qui per altr' uom ardea;
Costei ha il volto angelico,
Di giovinezza il fior,
Ma quanto bella, perfida
La serpe ha in mezzo al cor.
ELV. Taci, che il sen mi laceri
Con cento colpi e cento,
No ch' io non son colpevole,
Mi colga il ciel s' io menta,
Nata soltanto a gemere,
Cresciuta nel dolor,
Te pur dovea conoscere
Per più straziarmi il cor.
RE Or ben ti scolpa.
ELV. *(da sè)* Misera,
Tacer m' è forza.
FER. Stolta,
Male t' infingi.
ELV. Ascolta.
FER. Non dei sperar pietà.

ELV. (*al Re*) Deh! prendi, o Re, tal foglio
L' onor mi renderà. (*consegna un foglio*)
RE (*da sè*) Strano è il suo dir.
FER. (*corre sulla scalinata*) Olà!
SAL. Or ben che fai?
FER. Sommerso
Nell' aspro mio dolor
Vo' dire all' universo
Di questa il disonor.
ELV. Pietà!
SAL. RE Taci.

SCENA VII.

Detti, **Cavalieri, Dame,** maschere.

CORO Che avvenne?
Che accadde?
ELV. Oh mio rossor!
FER. Ah non lo dite... Elvira
D' immenso amor ho amata,
Ma qui la donna ingrata
Il proprio onor macchiò.
ELV. Dio, qual orror!
TUTTI Delira!!
FER. (*furente*) Infami tutti!... il riso
Sul labbro a voi spuntò,
Ma qui di sangue intriso
Ciascun veder io vo'. (*cava la spada*)
TUTTI Ti calma.
FER. Indietro.
TUTTI Il ferro
Riponi.
FER. Ah donna infame,
Che sia tu maledetta! (*fugge, Elvira getta un grido*)
TUTTI L' aspro dolor rispetta
Che la ragion turbò. (*Elvira sviene*)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

È notte. — Ricca stanza nel Palazzo del Re con porta segreta, e finestra praticabile.

Saldagna seduto al tavolino.

Non è più tempo d'indugiar... col sangue
Solo un' orma di sangue si cancella!
Deve perir Mendoza!... O ch' ei fu colto
Da' miei guerrieri, e il palco
Diman l'attende, o in questa notte cadde
In man degli scherani, e allora è spento!...
Ciò mi giovi più ancor al tradimento.

SCENA II.

Dalle varie porte guardinghi entrano sospettosi gli Scherani.

SAL. Venite, o forti - Ma qual funesto
Pensier vi turba - perchè sì mesto
Col guardo a terra - ciascun ha il volto?
Su via parlate – L'avete colto?
SCHER. (*sfiduciati*) Cercammo invano.
SAL. (*con sarcasmo*) Per Dio che vale
L' aguzza punta – di quel pugnale,
Se l' uom che abborro – non sa colpir.
SCHER. Signor, ci ascolta.
SAL. Dovea morir.
SCHER. (*gli fan cerchio*)
Per boschi ed antri – nell' atra notte
Per folta selva – dentro le grotte,
Per strade occulte - solo a noi note
Ci siam cacciati – per lande ignote,
E il denso buio - dei vasti campi (*mostrano i*
Dei nostri ferri - rompean i lampi, *pugnali*)

Ma invan cercammo - l'orma scoprir
Di piede umano.

SAL. Dovea morir.

SCHER. Fur troppo presti – li tuoi guerrieri,
Fur più veloci – de' tuoi pensieri.
Essi l' han preso – ma vive ancor,
Qui sta il mistero - qui sta l' error.

SAL. Partite!... intesi - ma più securi
Io voglio i colpi - dei vostri acciari,
La notte, il buio - la forza, i muri
Per l' uom che abborro - non son ripari,
Quell'uom ciascuno - dovea colpir.

SCHER. Signor, perdona. (*s' inginocch.*)

SAL. (*furioso*) Dovea morir. (*col cenno li allontana, partono con gesti di dolore. Sal. va a scrivere*)

Tal foglio al palco il condurrà fra poco,
Oh che per te, o Mendoza, (*suona*)
L' ora suonò di un' agonia di morte. (*compare un Uffiziale, gli consegna lo scritto*)
A te! lo reca al suo indirizzo. Vanne.
(*prende il lume e si ritira a sinistra: la scena resta buia affatto*)

SCENA III.

Il **Re** ed **Elvira** s' inoltrano guardinghi. Egli la nasconde a destra, poi va a battere la porta ov' entrò Saldagna.

SAL. Chi batte? (*di dentro*)

RE Il Re t' appella.

SAL. (*esce*) Che brami?... Alta novella,
E qual a me ti tragge?

RE (*fiero*) Più che ragion di Stato
Or qui mi guida.

SAL. Irato,
Signor, mi sembri.

RE Guai
Se a me d' intorno, e al trono
Scopro ribaldo un cor.

SAL. Fiero favelli.

RE Guai!!!
SAL. Ma questi i moti sono
Di sdegno.
RE Del furor. (*lo afferra*)
Dimmi, perchè di sgherri
Facevi or qui ricetto?
Dimmi, perchè tu atterri
Lo sguardo al mio cospetto?
Rispondi!... e il cor se trema,
Nè il labbro sa parlar,
A te qual pena estrema
Saprai tu immaginar?
SAL. Sire, nell' occhio ardente
L'odio del cor balena,
Ed al parlar fremente
Ti riconosco appena;
Ma se d'un rio disegno
Mal pensi me incolpar,
In faccia al mondo, al regno
Rinuncio a te l'acciar. (*cava la spada, e il Re spezzatala, la getta a terra*)
RE No... simular non vale:
Troppo il rimorso atroce
Palesi nel terror.
SAL. (*da sè*) Qual lampo!
RE La mia voce,
Siccome il tuo pugnale,
Dritta discende al cor.
SAL. Che ascolto... Le mie trame
Mendoza... Ah rio martir!
RE Dal tuo rossor infame
Comincia il mio gioir. (*lunga pausa. Sald. è tremante*)
M'odi... di cara giovine
So che il tuo cor fu acceso,
E l'hai creduta un angiolo
Per te dal ciel disceso,
Ma il tentator tuo demone
L'abisso a te schiudea,
Chè due vendette compiere
Ella pur qui dovea,

E allor segreta e vigile
Sola fra i boschi errò,
Finchè secura e tacita
Due padri vendicò.

SAL. Ma alfin ti svela. (*trasalito*)

RE (*scoppiando*) Perfido,
Il figlio mio sotterra
Ancor se muto cenere
Ti giura eterna guerra.

SAL. Che dici!... il figlio!...

RE Vittima
Del tuo pugnal.

SAL. Calunnia;
Chi l' oserìa pensar?

(*il Re corre a sinistra, trascina Elvira innanzi a lui*)

RE Mira!... cotesta è il giudice
Che ti farà tremar.

SCENA IV.

Elvira e detti.

ELV. Sì, quella io son, ravvisami!
La figlia del proscritto
Che al Re ti accusa.

SAL. Misera
Vaneggi.

ELV. In questo scritto (*mostrando delle carte*)
La prova di un delitto
Cercava... e l' ebbi.

SAL. Oh cielo,
Son perduto.

RE Perfido,
Alfin squarciato è il velo:
La morte a te si aspetta.

SAL. Pietà, pietà.

RE, ELV. Vendetta!

a 3

SAL. Speme non v' è... la folgore (*delirante*)
Scoppiò sulla mia testa,

E l' esecrar degli uomini
In terra sol mi resta....
Mille tradite vittime
M'imprecano il morir...
È questo un voto orribile
Ma si dovrà compir!

RE Ah vedi quanti miseri
Creasti in un sol giorno,
Ahi come ancora attonito
Gemano l' aure intorno,
Il figlio mio dall' etere
Impetra il tuo morir,
È questo un voto orribile,
Ma si dovrà compir.

ELV. Empio... d'imbelle femmina
Ora tu tremi accanto,
Ma pur le mille infamie
Non puoi lavar col pianto,
Sorvenne il dì del sangue,
L' istante del morir!
È questo un voto orribile;
Ma si dovrà compir. (*di dentro marcia funebre*)
Qual mesto suono echeggia!

(*di dentro*) Ahi sventurato.

RE Funebre
È questo suon. Si veggia. (*corre alla finestra*)

SAL. (*da sè*) A morte ei va.

ELV. (*dalla finestra*) Gran Dio!
Il padre, il padre mio.

RE Mendoza qui... che intendo!

SAL. Momento estremo... orrendo.

ELV. Corriamo... il padre mio: (*disperata*)
Signor, mi salva, vieni.

RE Vedi quell' uom? (*trascina Sal. alla finestra*)

ELV. T' affretta.

RE Una vendetta orribile
Ei chiede, e avrà.

ELV. RE Vendetta!
(*fuggono, Saldagna cade sopra una sedia*)

FINE DELLA PARTE TERZA.

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA.

Scena come nella parte prima. V' è di più a sinistra un sedile coperto da un baldacchino, formato di spiche, fiori, e cose analoghe alla festa villereccia. Ma prima che i Cavalieri, all' alzarsi del sipario, discendano dalla collina, si vede Fernando che va a battere la porta della capanna d'Elvira; poi spaventato fugge.

Coro di Cavalieri.

PARTE I — Al giuro mai non mancano
Cortesi cavalier.
II — Fu questo il detto amabile
Di un labbro lusinghier.
TUTTI — Ma Saldagna sciagurato
Qui venire non potè.
Col supplizio ha suggellato
La vendetta del suo Re. (*s' odono di dentro canti di Contadinelle*)
PARTE I — Ma, quai canti?
II — S' avvicina
Il corteggio.
TUTTI — Viva Amina!

SCENA II.

Un corteggio di Contadini d'ambo i sessi precedono **Matteo** ed **Amina**; intanto che discendono dalla collina un **Coro di Villanelle**, tutte vestite a festa, con nacchere e tamburini, vengono a porsi ai pie' della collina: dalla sinistra escono altre Villanelle con ghirlande di spiche in mano.

CORO DI VILL. — Al suon dei pifferi,
Del tamburino,
Aprì il mattino
Più cari dì.
Mentre fra i cantici,
Fra le carole,
Fra rose e viole
L' amor gioì. (*circondano Amina e Matteo, li conducono sul sedile*)
Qui vieni e posati,
Leggiadra Amina,

Sei la regina
Di tutti i fior.
Tranquilla e placida
Avrai la vita
Sempre rapita
Nel dolce amor. (*i Cavalieri ripetono*)

AMI. Miei diletti – tale festa
Quanta gioia – schiuse a me;

MAT. O mia cara, l'ora è questa
Dell' amore e della fè.

(*Le Villanelle intrecciano un fandango che verrà accompagnato dalle voci del Coro: il ballo viene interrotto dall' arrivo di Fernando che si presenta sulla collina*).

SCENA III.

Fernando e detti.

CORO Fernando! in quale stato?

MAT. Ei di là ci guardava.

AMI. Il ballo, il canto
Sospendiam, chè le tante sue sventure
Rispettar deve ognun.

CORO Ben dici.

FER. (*dalla collina col riso convulso*) Infami,
Ridda d'inferno, maledetta è questa;
Sovra un sepolcro voi danzate: quivi
Ella posò per sempre.

CORO (*sommessamente*) Egli delira,
E crede estinta l' innocente Elvira.

FER. (*discende dalla collina*)
Un ballo... un ballo, che mai feste... meco
Tutti piangete, che là dentro dorme
Quella che tolse a' giorni miei la pace.
Stolto! per lei sperai viver beato,
Ma fu la speme un' ironia del fato.
(*si caccia le mani nei capelli singhiozzando*)
Ella morì... nè battere
Mi val la chiusa porta,
Da quel verron mi dissero:
Va, la tua donna è morta!
Ho sparso tante lacrime,
Ho supplicato il ciel

Ma una speranza, un gemito
Non rese a me l' avel.

CORO (*da sè*) Ahi troppo tetre immagini
Ebber su lui poter.

FER. Pur l' amo, e dentro l' anima
L' ho sempre e nel pensier.
(*quando sta per partire s'incontra con Elv. accomp. dal Re*)

SCENA IV.

Re, Elvira, e detti.

FER. Gran Dio, che veggo!

CORO Quale incontro!

FER. L' ombra
D' Elvira è questa...

AMI. Ah sol conobbe in oggi
Le sue sembianze.

RE Zitto, un tale evento
Mi fa sperar. (*ad un cenno tutti pian piano s'allontanano, ma fra le quinte tratto tratto si vedranno comparire in vari gruppi; il Re sarà con essi*)

SCENA V.

Elvira e **Fernando.**

FER. (*riconoscendola*) Elvira,
Chi a me ti guida?

ELV Il nostro amor.

FER. Oh gioia;
Ma tu m' inganni: crudel gioco è questo
D' una spergiura.

ELV. No, Fernando, io t' amo,
E viver teco eternamente io bramo.
(*Fernando è compreso d' un' ebbrezza convulsa, il volto esprime una terribile lotta interna*)

FER. (*da sè*) Gran Dio, qual fuoco incognito
Dentro il mio cor discese?
Oh come dolce all' anima
La voce sua mi scese;
A me d'intorno frangesi
Un tenebroso vel,
E già mi par di vivere
Sotto più puro ciel.

ELV. (*da sè*) Sè stesso, il mondo, gli uomini,
Tutto smarrito avea,
Nella sua mente or vagano
Come un' ignota idea.
O sommo Dio, che il palpito
Vedi di un cor fedel,
Deh tu soccorri il misero,
Togli alla mente il vel.

FER. Ma dimmi, perchè tanto
Senti pietà di me?

ELV. Solo morirti accanto
Sempre desiai per te.

FER. Ah taci! così Elvira
Un giorno mi parlò.

ELV. Me lassa, egli delira,
La speme m' ingannò.

(*Fer. sta per fuggire. Elvira lo afferra, e con ira studiata*)

Or ben, poichè commoverti
Invan sperava il cor,
Poichè non hai la lagrima
Che pianga al mio dolor,
Da quello scoglio intrepida
Tu mi vedrai morir,
»Vieni, crudele, a cogliere
»L' estremo mio sospir. (*segue una lotta*)

FER. Che parli, Elvira... fermati.

ELV. Vieni: morire io vo'.

FER. Morire, deh cessa, ascoltami.

ELV. Mai più ti rivedrò

(*si svincola, Fer. lo segue, ma viene arrestato dal Re*)

SCENA VI.

Re e detti.

RE (*impedendo*) Dove tu corri? (*Elvira s' arresta*)

FER. Lasciami,
Mi sgombra il passo, barbaro:
Colà si muore. (*sviene gettando un grido*)

ELV. O cielo,
Io ti ringrazio.
È salvo. (*escono tutti*)

RE Tu che assisti, o ciel clemente,
(*tutti s' inginocchiano*)
Degli oppressi il crudo affanno,
Il pietoso nostro inganno,
Deh proteggi, e la sua mente
Deh ritorna ad avvivar.

ELV. Apre gli occhi.

TUTTI Egli rinviene.

FER. O mia Elvira, dalle pene
Chi mi venne a risvegliar?

RE Dolce amico.

FER. (*riconoscendolo*) Prence.

ELV. Oh gioia!
Redensi il padre, ritrovai l'amante,
Chi di me più felice in tale istante;
Fernando.

FER. Elvira.

TUTTI È salvo.

RE Ah gioite... e in un amplesso
Ogni speme sia compita;
Ah gioite... chè la vita
Ora v' apre un ciel d' amor.
Venne un giorno la sventura,
Ma fu breve, ma disparve;
Furon sogni, furon larve
Le memorie del dolor.

FER. ELV. Tutto un' ora di contento
I miei mali ha cancellato,
Chè maggior d' ogni tormento
È l' ebrezza dell' amor.
Tu o/a nel riso, tu o/a nel duolo,
Non vivrò che per te solo,
E il mio core innamorato
Sarà l' eco del tuo cor.

TUTTI Ah gioite... e in un amplesso
Ogni speme sia compita
Ah gioite... chè la vita
Ora v'apre un ciel d' amor.

FINE.